



Spett.
Presidente del
Parco delle Alpi Apuane
Dott. Giuseppe Nardini
MASSA

Borgo a Mozzano 5/12/2011

Oggetto: Osservazioni relative alla richiesta di proroga e variante al piano di coltivazione della cava di marmo "Piastramarina" presentata dalla società Cave Focolaccia s.r.l.

A fronte della richiesta di proroga presentata dalla Società Focolaccia, richiamata in oggetto, la Federazione Speleologica Toscana in qualità di rappresentante della speleologia toscana e come Associazione che all'articolo 1 del proprio statuto riporta "La F.S.T. contribuisce inoltre alla protezione delle grotte, nonché alla tutela del paesaggio carsico di superficie", ritiene la richiesta inopportuna e lesiva di un territorio già gravemente compromesso.

Il problema delle acque, oggetto di studio continuo da parte della nostra Associazione, è un'emergenza che vede la Regione Toscana impegnata in prima fila. Dal corposo "Piano di Tutela delle Acque della Toscana" che ha al suo interno la "Carta per il futuro dell'acqua, bene comune", vogliamo richiamare due punti:

- *Assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;*
- *Ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee.*

Sicuramente l'escavazione selvaggia senza regole non consentirà il raggiungimento di questi obiettivi, pertanto la FST richiede che prima dell'eventuale rilascio delle autorizzazioni richieste, il Parco verifichi che:

1) la marmettola prodotta dalla cava Piastramarina in questi ultimi anni sia stata correttamente smaltita.

Facendo riferimento alla relazione tecnica presentata nel 2009 a pagina 31 e citata più volte nella richiesta di cui all'oggetto come parte integrante dello stesso documento, si legge questa stima di produzione di marmettola:

- a) con la tagliatrice a filo diamantato viene prodotto circa 1 m cubo al giorno.
 - b) con la tagliatrice a catena vengono prodotti circa 2 m cubo al giorno.
- Questa marmettola, a quanto sostenuto dalla "Relazione delle Emissioni



Diffuse" a pagina 5, è contaminata con grassi vegetali e pertanto deve essere stata smaltita con il codice CER relativo.

Secondo i loro calcoli, in un anno, considerando che detta cava non lavora per molti mesi a causa della neve, vengono prodotti circa 450 m cubi di marmettola.

2) gli oli esausti in questi ultimi anni siano stati correttamente smaltiti.

Sempre facendo riferimento alla relazione tecnica presentata nel 2009 a pagina 33, nella cava di Piastramarina vengono prodotti dai 600 agli 800 litri in un anno.

Nel caso che detti smaltimenti non siano congrui con le quantità sopra indicate, estrapolate dalla loro relazione tecnica, la FST richiede che non vengano rilasciate le autorizzazioni richieste.

Facciamo inoltre richiesta che il controllo dei registri dello smaltimento della marmettola e degli olii prodotti, diventi una routine ogni qual volta venga effettuato un sopralluogo in cava.

E' principalmente tramite il controllo rigoroso del rispetto delle norme sullo smaltimento che si può evitare situazioni di degrado delle falde acquifere.

Dalla relazione tecnica presentata nel 2009 a pagina 37:

Conclusioni:

La cava del Passo della Focolaccia si trova in una zona che presenta diverse emergenze morfologiche, legate soprattutto alla presenza di fenomeni carsici sotterranei.

Per queste ragioni i piani di sviluppo della coltivazione per i prossimi anni dovranno prendere in considerazione tutte quelle limitazioni e prescrizioni atte a mitigare l'impatto della cava nei riguardi delle cavità carsiche e delle acque circolanti in esse. Si tratta nel complesso di prescrizioni di facile attuazione e di costo limitato, ma che necessitano una continua messa in atto durante il proseguimento dei lavori.

Per quanto riguarda la possibilità d'intercettare altre cavità carsiche, si ritiene che tale eventualità sia poco probabile nel settore NW della cava, mentre è molto probabile nel settore S soprattutto in vicinanza delle cavità e delle fratture, anche di piccole dimensioni, attualmente visibili sui piani di cava indagini di dettaglio, compiute anche con prospezioni geofisiche, potrebbero definire meglio le zone a maggior rischio d'intercettazione di cavità.

Ci domandiamo pertanto come sia allora possibile che vengano dispersi durante le operazioni di taglio circa 7000 m. cubi annui di acqua altamente contaminata dalla presenza di marmettola (a pagina 30 e 32 di detta relazione).

Inoltre facciamo presente che al contrario di quanto sostenuto nelle conclusioni qui sopra esposte, nella parte della cava rivolta a NW è presente una cavità con una profondità stimata di 100 metri. Chiediamo inoltre perché non sono state applicate le "prescrizioni dovute alla



presenza delle cavità carsiche” richiamate, ma non specificate, a pagina 40 ma semplicemente si sia ricorso a riempire di detrito e marmettola l’ingresso nascondendolo alla vista, ma non al riempirsi di acqua e marmettola.

Osservazioni relative alla relazione “Acque di prima pioggia”:

- 1) si ritiene che un piano così abbia scarsa efficienza in quanto considerando l’estensione della cava, prima che le AMPP delle parti più lontane arrivino alla cisterna, questa è già stata riempita dalle AMDNC delle zone più vicine.
- 2) nel piano non viene fatta menzione degli accorgimenti necessari ad impermeabilizzare i piani di cava, in quanto essendo l’area vasta e piena di fratture, difficilmente le acque che cascano lontano, arriveranno al dispositivo illustrato.
- 3) non viene specificato cosa succede nel caso di piogge notturne. Sinceramente dubitiamo che un lavoratore soggiorni H24 per 7 mesi in quanto molto difficilmente un piano di cava può essere ripulito a dovere al termine del lavoro e una pioggia notturna comunque può provocare inquinamento delle falde.
- 4) visto che viene specificato alla riga 12 di pagina 4 che il sistema è già funzionante, chiediamo che venga effettuata verifica sia dell’esistenza del dispositivo illustrato precedentemente dalla relazione, sia del suo corretto funzionamento.

Come ultima osservazione richiediamo che venga posta in atto una molto attenta valutazione sullo “stato attuale” della cava per evitare che vengano concessi autorizzazioni in “sanatoria”.

La Federazione Speleologica Toscana ribadisce pertanto la propria contrarietà alla richiesta, auspica una verifica della segnalazione sopra riportata e conferma la propria disponibilità, ove si ritenga necessaria, di collaborazione.

Federazione Speleologica Toscana
c/o presidenza Bruno Steinberg
Loc. Monte 3 – 55023 Borgo a Mozzano (LU)
Tel 0583 889278
presidente@speleotoscana.it

Il presidente della FST
Bruno Steinberg